Comune di Pisa
Consiglio Comunale

24 Novembre 2011

NOMINATIVO	PRESENTE	NOMINATIVO	PRESENTE
1. BALZI MASSIMO	P	22 GARZELLA GIOVANNI	P
2. BANI GIULIANO	A	23 GORRERI ALESSANDRO	P
3. BANI MARCO	P	24 LANDUCCI STEFANO	P
4. BEDINI FILIPPO	P	25 LUPERINI ROBERTA	A
5. BINI MAURIZIO	P	26 MACCIONI TITINA	P
6. BONGIOVANNI PATRIZIA	P	27 MAFFI ANTONIO	P
7. BRANCHITTA LUIGI	P	28 MANCINI PAOLO	A
8. BRONZINI MIRELLA	P	29 MAZZEO ANTONIO	A
9. BUSCEMI RICCARDO	A	30 MODAFFERI SANDRO	P
10. CAMMILLI ANDREA	A	31 MONACO MARCO	P
11. CAPECCHI FRANCESCO	P	32 MONCERI FRANCESCO	A
12. CECCARELLI VALTER	P	33 PASSARELLI LIO MICHELE	P
13. CHIARUGI MASSIMO	P	34 PETRUCCI DIEGO	A
14. CHINCARINI MARIA LUISA	A	35 PISANI NICOLA	A
15. COGNETTI PAOLO	A	36 SBRANA VERONICA	P
16. DE NERI MARIACHIARA	A	37 SCARAMUZZINO CARMELO	P
17. DEL TORTO RANIERI	P	38 SILVESTRI SILVIA	A
18. DI LUPO MICHELE	P	39 TITONI LUCA PAOLO	P
19. FILIPPESCHI MARCO	P	40 VENTURA GIUSEPPE	P
20. GALLO SANDRO	P	41 ZAPPACOSTA CARMINE	A
21. GANGEMI CAYETANO ROQUE	A		

Al momento della votazione risultano presenti numero 26 componenti del Consiglio Comunale.

Mozione approvata dal Consiglio Comunale avente per oggetto:

NO AL COINVOLGIMENTO DELL'ITALIA NEI BOMBARDAMENTI IN LIBIA. MOZIONE PRESENTATA IN DATA 28.04.2011 DAI CONSIGLIERI DI SEL CARLO SCARAMUZINO E SANDRO MODAFFERI

Comune di Pisa

Consiglio Comunale

NO AL COINVOLGIMENTO DELL'ITALIA NEI BOMBARDAMENTI IN LIBIA

Il consiglio comunale di Pisa

Premesso che:

- La decisione presa dal governo italiano di rispondere positivamente alle richieste del Presidente degli Stati Uniti Barack Obama e della NATO e partecipare attivamente ai bombardamenti aria-terra contro le truppe lealiste di Muhammar Gheddafi segna un grave salto di qualità nel coinvolgimento del nostro paese in un conflitto che, dopo un mese dal suo inizio, appare congelato in una fase di stallo.

- la coalizione internazionale non ha alcuna intenzione di sostenere una soluzione negoziata alla guerra che sta insanguinando quel paese. Un tale scenario – nonostante i tentativi di mediazione per un immediato cessate il fuoco, proposti da vari paesi e coalizioni – rischia di degenerare ulteriormente in guerra totale, nella quale le prime vittime saranno le popolazioni civili da una parte e dall'altra.

- crimini di guerra si registrano ormai quotidianamente, i bombardamenti sulle città si susseguono, da Misurata a Tripoli, senza che la comunità internazionale sia in grado di verificare l'entità dei danni alle infrastrutture ed alle popolazioni civili. Proprio quelle popolazioni in nome delle quali il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha autorizzato l'intervento.

- con il passare del tempo, risulta evidente come una missione partita senza una chiara finalità si è progressivamente trasformata in un'operazione che nulla ha a che vedere con il supposto obiettivo di proteggere i civili, e svela definitivamente le sue ambiguità e contraddizioni.

- con le bombe umanitarie dei Tornado si compie oggi un'ulteriore attacco alla nostra Costituzione, si allarga la zona d'ombra che ha permesso finora al nostro paese di partecipare a conflitti armati quali quello in Kossovo, in Iraq ed Afghanistan. Da oggi, si apre una nuova fase nella quale il governo italiano rinuncia a svolgere un ruolo nella soluzione diplomatica della crisi optando definitivamente per lo strumento militare.

- la decisione di partecipare ai bombardamenti in Libia rappresenta il punto di arrivo di un'escalation iniziata nei giorni scorsi con l'invio di istruttori militari in supporto alle operazioni delle forze del governo di transizione di Bengasi.

Considerato che

- L'Italia deve piuttosto attivarsi per un cessate il fuoco immediato e l'avvio di un negoziato tra le parti in conflitto, sulla scorta delle proposte fatte dall'Unione Africana e riprese da alcuni paesi latinoamericani e dalla Russia, affinché si ponga fine allo spargimento di sangue, in sostegno ad un processo di transizione nel quale il popolo libico possa scegliere definitivamente con quali modalità chiudere l'era di Gheddafi e costruire un futuro di pace, libertà e democrazia

ESPRIME LA NETTA OPPOSIZIONE AL COINVOLGIMENTO DELL'ITALIA NEI BOMBARDAMENTI IN LIBIA , alla luce dell'articolo 11 della nostra Costituzione, del passato coloniale del nostro paese, del sostegno e delle armi dati al regime di Gheddafi, del silenzio gravissimo contro la strage di oppositori disarmati in Siria, della non sufficiente chiarezza della posizione sulla transizione democratica in Tunisia e in Egitto.
Esprime tutta la propria vicinanza alle persone, alle organizzazioni ed alle associazioni che in questo periodo hanno sentito la necessità, attraverso appelli, prese di posizioni e promozione di iniziative, di levare la propria voce contro la guerra e la cultura della guerra; per fermare i massacri, i bombardamenti e per il cessate il fuoco in Libia; per sostenere le lotte per la libertà e la democrazia dei popoli mediterranei e dei paesi arabi e medio orientale, anche oggi colpita al cuore in territorio siriano, con la morte di 70 cittadini, frutto della repressione del regime;

NON C'E' NIENTE DI UMANITARIO NELLE BOMBE SULLA LIBIA; C'E' SOLO LA DIFESA DI INTERESSI ECONOMICI, ENERGETICI, STRATEGICI.
La popolazione libica schiacciata dalla guerra e dalla dittatura e i popoli di tutto il mondo arabo hanno bisogno di un'altra politica italiana ed europea.
Decide di inviare copia della presente mozione al Presidente della Repubblica, ai Presidenti di Camera e Senato, al Presidente del Consiglio.

La presente mozione viene approvata a maggioranza dei votanti, con voti resi nelle forme di legge debitamente controllati dagli scrutatori, essendosi verificato il seguente risultato:

Presenti: 26
Favorevoli: 12
Contrari: 1 (Titoni)
Astenuti: 13 (Gallo, Ceccarelli, Chiarurgi, Bani M., Bongiovanni, Sbrana, Del Torto, Monaco, Di Lupo, Ventura, Branchitta, Maccioni, Fontanelli)

Il Segretario Generale
Dott.ssa Angela Nobile